

Nell'iniziativa di quest'anno non solo visite in raffineria, ma anche un dibattito

apiincontra, porte aperte al confronto

di Stefano Agostinelli

1500 persone per le visite guidate agli impianti e una folla di curiosi, dipendenti con le loro famiglie e rappresentanti istituzionali al dibattito **"Aree industriali e territorio: realtà e percezione"**.

Anche in questa edizione ampio è stato l'interesse riscosso da *"apiincontra 2004"* che ha visto la raffineria api spalancare le porte per il terzo anno consecutivo con l'obiettivo di far conoscere la struttura ai cittadini, mostrare l'impegno per la sicurezza ed instaurare un rapporto il più possibile costruttivo con la comunità circostante.

La manifestazione è stata appunto caratterizzata dalla Tavola Rotonda moderata dal giornalista RAI *Oliviero Beha* e da *Mario Tozzi*, conduttore televisivo e ricercatore CNR, che hanno stimolato gli interventi di relatori differenti per esperienze e posizioni. Ad assistere al dibattito personalità di spicco: accanto al Presidente api *Aldo Brachetti Peretti*, e al figlio *Ugo*, Vicepresidente del gruppo, erano presenti il Prefetto *Giulio Maninchedda*, il Vicepresidente della Giunta regionale *Gian Mario Spacca* e il Presidente di Assindustria Ancona *Paolo Leonardi*.

"In una giornata di Porte Aperte, che anche quest'anno vuol aiutare la comunità a conoscere meglio la raffineria - ha dichiarato in apertura dei lavori Franco Brunetti, Amministratore delegato di api raffineria - promuoviamo un'occasione di riflessione in cui non si parli di api, ma del più ampio scenario nazionale rappresentato da oltre 400 realtà industriali definite a rischio di incidente rilevante".

Cosa stabilisce la legge per questi siti?

Qual è la percezione che se ne ha all'esterno?

E come questa percezione si ripercuote su un rapporto spesso difficile, che è però fondamentale se si vuole tenere insieme sviluppo economico, territorio e ambiente?

Questi alcuni degli interrogativi su cui **Oliviero Beha** ha chiamato a riflettere i

relatori, non senza aver prima avanzato riserve sulla sicurezza dell'informazione, ancor più che sulla informazione intorno alla sicurezza.

"In questo paese il rapporto fra chi dà e chi riceve informazioni è già incrinato, - ha spiegato il giornalista - figurarsi poi quando il tema è la sicurezza. Ricette risolutive non esistono, ma bisogna sforzarsi di comunicare con chiarezza. Dobbiamo pretendere che le notizie non siano usate come munizioni, ma che le questioni siano esplicitate con trasparenza e obiettività".

Ad introdurre il piano più strettamente scientifico ha pensato **Mario Tozzi** che da geologo ha colto l'occasione per tracciare un quadro della situazione energetica, rilanciando l'allarme per le risorse in via di esaurimento. *"Ancora in Italia continuiamo a produrre energia prevalentemente attraverso combustibili fossili, come in passato. Ma il petrolio non durerà ancora per molto e ancor prima cesserà di essere a buon mercato - ha osservato Tozzi, aggiungendo - Si fa un gran parlare di carbone pulito che pulito non è, mentre le cosiddette energie rinnovabili non possono ancora essere alternative e l'idrogeno non è fonte ma vettore di energia. Viviamo dunque una fase di transizione, in cui le chiavi di volta*

devono essere efficienza e risparmio". Delle prospettive di siti così complessi ha parlato **Renato Covino**, Docente di Storia Contemporanea all'Università di Perugia, sottolineando come *"gli inconvenienti non finiscono quando un'azienda del genere viene dismessa, anzi spesso si genera uno squilibrio e l'area si avvia verso il degrado. Riquilibrificazione e bonifica del territorio hanno poi costi che vanno valutati attentamente"*.

Oltretutto problemi e pericoli possono essere gestiti, ha fatto notare **Sergio Treichler**, Direttore centrale tecnico-scientifico di Federchimica, che, partendo da dati elaborati su fonti INAIL, ha evidenziato come le industrie chimiche e petrolifere stanno diventando luoghi di lavoro sempre più sicuri e questo anche grazie ad impegni volontari e accordi sul territorio, al di là del rispetto di prescrizioni normative che si vorrebbero sempre più precise e meditate.

La questione della sicurezza resta peraltro la più cogente, specie per chi vive da vicino realtà industriali di questo tipo.

"Ma dalla Direttiva Seveso, si sono fatti grossi passi in avanti su questo fronte" ha aggiunto **Alberto D'Errico**, Ispettore generale Capo dei Vigili del



Da sinistra: Lorenzo Montali, Franco Foresta Martin, Fabrizio Fabbri, Alberto D'Errico, Renato Covino, Oliviero Beha, Mario Tozzi.

Fuoco, che ha riproposto alcune linee guida della normativa: *"Cultura della sicurezza all'interno degli impianti, gestione dei servizi per il contenimento dei danni, modalità con cui la Pubblica Amministrazione si organizza per fronteggiare i potenziali rischi"*.

Ma qual è il confine tra la realtà e l'idea che se ne ha?

Ha provato a fissarlo **Lorenzo Montali**, Ricercatore di Psicologia all'Università di Milano-Bicocca, sottolineando come, in mancanza di conoscenza diretta, le opinioni nascano sulla base di quello che viene raccontato. E come dunque la scelta delle fonti, fondata su un rapporto di fiducia, diventi fondamentale.

Fabrizio Fabbri, Responsabile delle politiche ambientali dei Verdi, ha invece espresso la necessità di riconversione di questi impianti, su cui si deve ragionare tutti insieme, avendo chiari tutti i differenti step di passaggio. Da parte di Fabbri sono stati mossi anche appunti all'industria per il modo di comunicare ed è stata ribadita la richiesta di *"un cambiamento radicale che porti a produzioni di energia che siano realmente sostenibili dal punto di vista ambientale"*.

Sugli effetti della comunicazione è tornato infine il giornalista del *"Corriere della Sera"* **Franco Foresta Martin**, spezzando una lancia a favore dei media che *"se veicolano nella maggior parte dei casi una comunicazione di tono drammatico, non lo fanno per attitudine o colpa, ma perché si limitano a riflettere modi di esprimersi, spesso molto divergenti, di scienziati ed esperti del settore che su questioni di per sé molto complesse non danno mai risposte univoche"*.

La necessità di darsi una prospettiva chiara attraverso una pianificazione che metta assieme sviluppo, sicurezza e rispetto per l'ambiente è stata infine portata alla ribalta da **Franco Brunetti**

a conclusione del convegno-dibattito. Alla base deve porsi la gestione del rischio, attraverso comportamenti adeguati supportati dalla tecnologia, ma anche dall'informazione corretta.

Il dialogo passa anche attraverso il Rapporto Ambientale

Quest'anno tra le novità di **apiincontra 2004** c'è stata la consegna del **Rapporto Ambientale 2003** a tutti coloro che hanno partecipato alla giornata. Si tratta di un documento, giunto alla sua V edizione, in cui la raffineria mette nero su bianco tutti i numeri relativi alle sue performance ambientali.

Il Rapporto Ambientale descrive un 2003 in cui si conferma il *trend* di progressiva diminuzione delle **emissioni in atmosfera**, delineatosi già alla fine degli anni '90. Determinante, su questo versante, l'attività dell'impianto di produzione di energia elettrica IGCC e l'impiego sempre più diffuso di fonti energetiche pulite, come metano e gas di raffineria, per l'alimentazione dei forni. Negli ultimi quattro anni le emissioni di ossidi di zolfo (SO_x) sono state quasi dimezzate (-46,8%), mentre quelle di ossidi di azoto (NO_x) hanno registrato un ulteriore calo pari a un -15,1%. Per le emissioni di monossido di carbonio (CO) si è raggiunto il -67,3%, per le polveri sospese totali (PST) il -65,9%, per i composti organici volatili (COV) ci si attesta sul -10,5%. In valori assoluti ci si pone in tutti i casi al di sotto dei limiti di legge e degli stessi target di riferimento aziendali.

Drastica, nei quattro anni, anche la riduzione dei **consumi idrici**, pari al -9,6% con un risparmio di 376.000 mc di acqua. Scendono dell'11% anche i prelievi di acqua da pozzo.

A partire dal 2000 la quantità dei **rifiuti di raffineria** è diminuita del 59,5%. Confortanti i progressi anche sul piano della composizione quantitativa, con un -65% di rifiuti pericolosi che ora costituiscono solo il 12% del totale. I rifiuti avviati a recupero raggiungono il 34,3%.

Sul versante delle **immissioni nel suolo e nel sottosuolo**, cui da ormai dieci anni l'azienda riserva uno sforzo crescente in stretto rapporto e sotto la diretta verifica degli Enti di controllo, l'attività sviluppata nel 2003 ha permesso di recuperare 371 mc di prodotto in galleggiamento. Funzionali al raggiungimento dell'obiettivo i differenti interventi realizzati nel tempo.

Sono continuati gli investimenti per l'ambiente pari a 5,4 milioni di Euro; le spese ambientali di esercizio hanno raggiunto i 9,7 milioni di Euro, più della metà destinati al trattamento e alla riduzione di sostanze inquinanti, mentre delle 31.000 ore complessive di formazione, oltre un terzo risultano dedicate ad ambiente e sicurezza.

